

# Pnrr: assunzioni sì, ma non di tecnici

## Pubblico impiego

L'80% dei nuovi ingressi nelle Pa locali sono di contabili e amministrativi. Tra i 500 esperti per l'attuazione del Piano coperti solo i ruoli giuridici

L'80% delle assunzioni programmate dagli enti locali nell'ambito del Pnrr riguarda profili amministrativi, tecnici e contabili o addetti ai servizi essenziali come sicurezza e istruzione. Restano al palo invece le assunzioni di personale specializzato, come informatici, tecnici di edilizia e ingegneria. Lo rivela un'indagine su 42 Comuni medio grandi realizzata dal Pnrr Lab della Sda Boc-

coni. Tra i 500 esperti reclutati per l'attuazione del Piano sono stati coperti del tutto solo i ruoli giuridici.

**Perrone e Trovati** — a pag. 3

## Il Pnrr non cambia la Pa: poche assunzioni fra i tecnici

**Pubblico impiego.** L'80% dei nuovi ingressi nella Pa locale è nei classici profili amministrativi e contabili. Tra i 500 esperti per l'attuazione del Piano copertura piena solo per il settore giuridico

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Sarà l'abitudine, la necessità o la difficoltà di attuare davvero strategie nuove. O sarà più verosimilmente un insieme di questi fattori. Fatto sta che i primi carotaggi sulla pubblica amministrazione italiana alle prese con le regole ormai consolidate del Pnrr indicano con una certa nettezza che il cambio di pelle chiesto dal rilancio degli investimenti dopo anni di magra non sta avvenendo. E che il «rafforzamento amministrativo» pensato per dotare gli uffici pubblici delle nuove competenze tecniche e manageriali indispensabili per gestire il piano europeo e le transizioni digitali e ambientali inevitabili anche dopo il 2026 non sta funzionando. Il turn over negli uffici c'è, ed è parecchio alimentato dall'ondata di pensiona-

menti dei tanti over 60 arrivati all'età dell'uscita; ma la Pa sembra decisa ad affrontare i compiti nuovi con le competenze vecchie, una scelta che apparirebbe quanto meno bizzarra in qualsiasi altra organizzazione.

Le ultime conferme arrivano da un'analisi appena ultimata dal Pnrr Lab della Sda Bocconi che, indagando a tutto campo l'attuazione del Piano, si è concentrata sulle politiche assunzionali delle amministrazioni. Il dato più evidente arriva dall'esame dei piani triennali del «fabbisogno di personale» negli enti locali: si tratta della previsione, obbligatoria per legge, degli ingressi di nuovo personale che gli enti intendono reclutare nel triennio per far fronte alle uscite, certo, ma anche per realizzare i nuovi programmi.

I piani indicano però che solo il primo obiettivo è messo davvero a fuoco. Perché l'80% delle assunzioni programmate riguarda i più classici pro-

filii amministrativi, tecnici e contabili, oppure gli addetti ai servizi essenziali come la sicurezza o l'istruzione. Agli informatici, ai tecnici di edilizia e ingegneria o agli esperti di progetti comunitari restano le briciole.

L'indagine è parziale, perché riguarda 42 Comuni medio grandi, ma i suoi risultati incrociano perfettamente quelli emersi in altri settori della Pa, a partire da quella centrale. Una delle prime iniziative messe in campo per far battere il cuore attuativo del Pnrr è stata la chiamata di 500 esperti tecnici per la gestione e la rendicontazione dei progetti, reclutati dal ministero dell'Economia e distribuiti poi fra tutti i ministeri «titolari»



Peso: 1-6%, 3-42%

di investimenti Pnrr. A differenza di altri concorsi pubblici, la selezione ha prodotto un numero di idonei superiore ai posti banditi, e quindi in generale ha avuto successo. Ma se si aumenta la risoluzione per osservare i dettagli, come hanno fatto alla Bocconi, il quadro cambia.

Perché l'unico settore ad aver fatto davvero il pieno è come al solito quello giuridico, croce e delizia della Pa italiana, che a fronte di 125 posti disponibili ha trovato 839 candidati idonei. Già il suo parente più prossimo, quello economico, mostra un deficit di candidature (164 per 198 posti), che si ripete puntuale per i profili legati a informatica e ingegneria (91

candidati per 104 posti) e alla statistica (56 su 73). E anche in questo caso i numeri confermano fenomeni ritratti da un'aneddotica ricchissima, o da analisi ad ampio raggio come quella dell'ultimo rapporto Formez in cui si calcolava un tasso di scopertura dei posti banditi del 50% fra ingegneri e architetti e del 60% fra gli statistici.

Se tre indizi fanno una prova, il problema esiste. Ed essendo complesso non ha una spiegazione semplice, ma è figlio di più cause. Una, non trascurabile, è rappresentata dal fatto che l'appeal del posto pubblico rimane scarso agli occhi di chi ha un curriculum spendibile su più mercati. Lo conferma la crescita del numero

di persone che vincono un concorso pubblico ma poi rinunciano all'impiego: accade in media all'8% dei selezionati per un posto non dirigenziale negli enti territoriali, ma nei Comuni medio-grandi le rinunce si impennano fino al 17,5%: perché in giro si trova di meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli enti territoriali l'8% dei vincitori rinuncia al posto: nei grandi Comuni addii al 17,5 per cento

## L'identikit

### I PROFILI PIÙ RICHIESTI

Assunzioni programmate 2023-2025



Fonte: indagine PNRR Lab (campione di 42 enti locali)

### I PROFILI PIÙ DIFFICILI DA TROVARE

Dati in %



Fonte: Rapp. FormezPA 2022 «La selezione di personale per le Pubbliche Amministrazioni»



Peso:1-6%,3-42%